

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8.50 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati si aggiungono le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel.

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20. — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col numero di ieri abbiamo dato principio nell'Appendice alla promessa pubblicazione del Racconto

UN ANNO DI STORIA

RICORDO TRATTO DALL'ALBO D'UN EMIGRATO
lavoro del chiarissimo Professore Domenico Panciera.

A questo Racconto seguirà l'altro interessantissimo della nostra conoittadina signora Anna Simonini-Straulini sotto il titolo

LA SORELLA DI ZACCA.

Abbiamo anche pronta per la stampa la versione dall'inglese di Odorico Valussi di un dramma di Longfellow intitolato:

GILES CONEY

colono di Salem.

Inoltre si daranno, quanto prima, nell'Appendice stessa, alcuni scritti del Professore Giussani ad illustrazione del Friuli.

UDINE, 18 MAGGIO

La stampa francese si occupa dell'indirizzo che sta per prendere il ministero Ollivier, e il linguaggio dei giornali di destra che lo consigliano a ritornare più o meno alla reazione, desta allarmi e timori nel partito contrario, non tanto pel dubbio che si ritengono le franchigie accordate, quanto per quello che le si vogliano lasciare allo stato di lettera morta. Il Temps dopo aver detto che teme in un governo autoritario, velato di parlamentarismo, soggiunge: «I privilegi della Camera sussisteranno, ma essi non daranno molestia al governo. Nessuno può più figurarsi la Camera attuale pigliante un'iniziativa qualunque, o opponente un'ostacolo qualunque ai progetti del potere, e ciò s'applica tanto alla destra che sembra associata al trionfo plebiscitario, quanto al centro sinistro che si suicida, ed alla sinistra che è, numericamente, battuta senza remissione. Le stesse preoccupazioni troviamo nel Journal des Débats. Esso mette in guardia l'impero contro il vecchio sistema ed i vecchi uomini. «Se si producessero delle velleità di reazione, gli elettori che votarono sì per sanzionare la riforma liberale e non per approvare gli articoli 13 e 44 della nuova Costituzione, tornerebbero tosto all'opposizione. Ma il Journal des Débats è più ottimista del Temps: «Noi contiamo, egli scrive, abbastanza sulla saggezza dell'imperatore e dei suoi consiglieri per esser certi che non abbiamo nulla a paventare.»

I giornali greci non ci recano informazioni sulla missione di sir Elliot, che si è recato a Costantinopoli passando per Atene. Ad Atene, egli si fermò due giorni e parti dopo aver conferito col re, coi ministri ed anche, dicesi, con due capi dell'opposizione. I giornali consigliano al governo l'immediata convocazione della Camera, come l'unico espediente pella cessazione dei mali che affliggono lo sventurato regno. Ma sfortunatamente in Grecia, più che altrove, la Camera non obbedisce che ad interessi individuali, ed è per conseguenza poco atta

ad occuparsi seriamente degli interessi patrii. La sua convocazione adunque non potrebbe che rovesciare il ministero profitando dell'infatuato avvenimento di Maratona, e nulla più. È meglio che il ministro attuale continui nella sua opera di repressione del brigantaggio, nella quale comincia a riuscire per bene. Ora lo potrà fare tanto più agevolmente, che il prestigio e l'autorità del governo non siano minacciati da un intervento straniero. La dichiarazione di O'way alla Camera dei Comuni di Londra ne fornisce la più ampia certezza.

Abbiamo anche oggi dalla Spagna la consueta notizia. Il maresciallo Espartero ha rifiutato la candidatura che gli era offerta da Prim, accusando la sua età troppo avanzata e la mancanza di discendenza. Si ripete poi la notizia che il Reggente sta per mandare un suo messaggio alle Cortes. Non si sa naturalmente ciò che quel messaggio dirà. Si sa contenta di ripeterne ogni qual tratto la nuova. Intanto le notizie di Cuba sono un'altra volta assai sfavorevoli. Non già che possa farvi la ribellione repubblicana, ma la popolazione spagnuola, sballata da agenti borbonici, vorrebbe sottrarre la Gemma delle Antille alla madre patria, per farne un regno indipendente.

Le altre notizie del giorno sono poche e poco importanti. Dall'Austria non abbiamo nulla di nuovo, pendendo adesso le trattative nella capitale della Boemia, onde pare che si sia molto irritati contro il programma di Czartoriski di cui abbiamo altre volte parlato. A Londra, la Camera ha adottato tutti gli articoli del bill fondiario d'Irlanda, tranne gli articoli addizionali stati proposti più tardi. È notevole che proprio in questo momento si torni a parlare d'una ripresa d'ostilità da parte dei feniani i quali intenderebbero d'invadere il Canada. La dimissione del signor Laguerrière dal posto di ambasciatore francese a Bruxelles, pare che debba produrre un mutamento nel piano già stabilito dal governo francese circa alcuni traslochi del personale diplomatico all'estero.

Pressati anche dalle giuste preoccupazioni del nostro ceto mercantile, il quale conosce molto bene gli effetti del biglietto governativo in Austria e temerebbe di vederlo riprodurre, con tutte le sue perniciose conseguenze, sotto la forma dissimulata dei biglietti bollati trovata dal Majorana Calatabiano, uno dei tanti ministri delle finanze di cui abbonda la sinistra, intendevamo di occuparci della proposta Calatabiano, sebbene le nostre corrispondenze da Firenze ci dicessero chiaro, che il solo valore di quella proposta era politico e punto finanziario. Vale a dire, aveva il valore che le veniva dall'essere sotto ritta dal Rattazzi, e da' suoi amici, i quali non respingono del resto, come arme politica, nemmeno le proposte del Servadio, dell'Alvisi, del Pianciani, né del Castellani che medita ora qualche secondo tiro alla Langrand-Dumonceaux, che malauguratamente fu, come autore d'un progetto a cui si lasciò condurre il nostro Governo, una disgrazia finanziaria e politica. Né se il De Luca, l'Accolla, il

Seismit-Doda, il Ferrara ed altri ministri delle finanze della sinistra facessero altri progetti, sarebbero mai gettati da parte come arme politica. Del resto, dopo essersene serviti contro al Ministero e contro alla Banca, anche quest'arme la si getterebbe forse come inservibile. Pure ci sembrava utile di dare espressione a questo ragionevole timore del nostro ceto mercantile col quale si accordano per bene le rappresentanze di esso ceto a Verona ed a Padova che manifestano gli stessi timori; ma ora, trovando nel Piccolo Giornale di Napoli un articolo su tale soggetto, che ci sembra giustamente attribuito ad un illustre economista, crediamo che basti riprodurlo, non senza lasciare ad altri di aggiungerci, se credè, le proprie osservazioni.

Ecco l'articolo che ha per titolo:

Un progetto finanziario della sinistra

Da un illustre economista riceviamo il seguente articolo sul nuovo progetto finanziario che fu sottoscritto da 50 deputati circa:

Quando non si hanno danari per pagare i debiti antichi, ed anzi si ha bisogno di contrarne dei nuovi, com'è il caso nostro, non fanno mai difetto i progetti, i quali hanno in fianza lo stesso fondamento che hanno in meccanica quelli delle macchine che si muovono senza forza.

Si hanno da pagare 278 milioni alla Banca per averne preso questo valore in biglietti del quale essa è garante. Si grida da alcuni profeti postumi che non c'era necessità di contrarre quel debito, o che bisogna subito ritornare nello stato normale, abolendo il corso forzoso; ed intanto la sinistra parlamentare, che fa questi rimproveri al partito moderato, elegge a suo capo un ministro che accresce quei debiti di altri 100 milioni, e che per ottenerli dà alla Banca un pegno in mano, ed anzi un pegno privilegiato come sono le obbligazioni che ricevonsi alle pari nello acquisto dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico.

Oggi ne occorrono altri cento; ed il partito medesimo escogita un nuovo trovato, per effetto del quale, mentre i miseri mortali, che credono nella logica comune e nelle regole plateali dell'aritmetica pensano che s'accresca il debito e che non si tolga per questo il corso forzoso; esso partito sostiene che lo Stato riuscirà con un tratto degno della più miracolosa prestidigitazione ad acquistare con aumento stesso del debito il modo di pagare i vecchi debiti ed il nuovo e di fare in pochi mesi ritornare, l'età dell'oro.

Questo prodigio è stato il parto del cervello d'un deputato il cui nome è, come i suoi discorsi, d'una straordinaria lunghezza, del Majorana-Calatabiano, seguito da tutta la schiera dei sinistri, compreso il loro duca e maestro, il Rattazzi.

E perchè i grandi trovati sono semplici, quello di Majorana è d'una semplicità quasi incredibile. Tutto riducesi ad un bollo. Bollando quattrocento settantotto milioni di lire in biglietti della Banca nazionale, l'Italia è salvata per le mani della sinistra: ed ecco come.

quella guerra sorda, sleale, terribile che si fa ai galantuomini per la sola ragione che sono pochi. Laonde, dopo lunghi e continuati pensamenti, dopo lotte affannose e quasi mortali, avea divisato di emigrare per due ragioni, e per offrire il suo braccio all'emancipazione della patria, e per guadagnarsi quello che la sorte, capricciosa dispensiera, avea donato a chi era sicuramente meno degno di lui.

Se Mario avesse osato palesare a se stesso che qualche volta gli era balenato il pensiero di fare ogni sforzo per dimenticare un amore che nasceva, io potrei dire che una terza ragione lo spingeva al suo grave divisamento. Ma come si fa? Spesso la coscienza, l'istinto, la buona o la cattiva stella ci sussurra una parola, ci mormora una confusa qualche suono, ci sveglia anche arditissima dal letargo in cui ci immerge la passione o la speranza; ma noi allontaniamci rapidamente e con empito di sdegno questi messaggeri importuni, che, a guisa di moleste zanzare, destandoci da placido sonno ci rompono una cara e beata visione.

Mario parte, e partendo fugge da un paese che egli ama ed idolatra, si perchè esso è la sua patria adottiva, si perchè esso ha cresciuto ed ingentilito la bellissima creatura che di tanto affetto gli riempie l'anima: egli parte, e partendo fa voti per non più ritornare, perchè sente che egli è destinato a vivere e a morire infelice; egli parte, e partendo si dipinge il ritorno festoso, onorato, sublime, perchè aspira alla gloria e all'amore.

Il bollo servirà a dichiarare che il biglietto, su cui sarà impresso, cessa di essere un debito della Banca verso il possessore e diventa un debito dello Stato verso il privato, che lo riceverà in pagamento de' suoi prodotti. Mediante questa sostituzione di debitore, la Banca è pagata e non avrà più nulla da pretendere.

Sia pure, ma coloro che dopo il bollo riceveranno quella carta, non avranno neppure essi a pretendere più nulla dalla Banca. Lo Stato è loro debitore. E perchè lo Stato è un debitore che non può pagare i 478 milioni di lire rappresentati da biglietti bollati, quei signori propongono che al 1° gennaio 1871 tutti gli Istituti di credito s'ingegnino alla meglio per riprendere il pagamento de' loro biglietti in circolazione, ma che lo Stato vanga dispensato da simile rimborso, sicchè i 478 milioni resteranno in corso coatto.

Presentemente i 750 milioni di biglietti che hanno corso forzoso, sono garantiti a questo modo. I 472 milioni destinati a sconti o anticipazioni sono garantiti da egual somma di titoli di credito privati o pubblici al corso: la Banca deve inoltre avere una riserva metallica di 157,333,000 lire ed ha un capitale di 100 milioni. Le quali cifre sommate formano 729 milioni e 333 mila lire. Toglietene pure quella parte de' 157 milioni della riserva metallica che può rappresentare oro e argento a debito del capitale, e superate il valore del proprio fondo di riserva della Banca — essa sarà certamente compensata dalla garanzia del governo pel suo debito di 378 milioni, la quale, per poco che voglia stimarsi, qualche cosa pur vale.

Le altre Banche, con una circolazione obbligatoria ma convertibile, servono a sollistare i mobili bisogni del commercio, senza alterare né il credito né il valore della circolazione a corso coatto che è così bene garantita.

Questa ingegnosa combinazione cavata dalle condizioni speciali degli Istituti nostri di credito, e le solite garanzie sopradidate hanno dato un invidiabile e poco sperato risultato. Oad è che, mentre altrove la differenza tra il valore dell'oro e quello della carta a corso coatto, sia nel vecchio sia nel nuovo mondo, è tanto considerevole che si può dire talvolta intollerabile; in Italia, salva la eccezione del tempo della guerra o degli avvenimenti di Mantova e dell'imprestito Rattazzi, si è mantenuta in limiti così ristretti, che se noi Italiani non fossimo abituati a spregiar noi medesimi in ciò che si riesce bene, ed a vantarci per ciò che non sappiamo fare o ignoriamo, dovremmo andarne superbi.

Ma quando convertendo i 478 milioni in biglietti bollati, escludesi ogni garanzia della Banca pel loro pagamento, alla nuova carta bollata non resta altra probabilità di rimborso se non quella derivante dalla promessa che ne fa lo Stato. Ed ognun sa quanto valga questa promessa ne tempi che corrono, così prosperi per le finanze.

Al contrario i biglietti fiduciarî non bollati, rimasti a carico della Banca per la differenza tra 750 e 478 milioni, cioè per soli 272 milioni, essendo garantiti da 100 milioni del capitale e dall' corrispondente portafoglio in 272 milioni, oltre de' 90 e più milioni di riserva metallica che non vogliamo mettere in linea di conto, acquisterebbero maggior credito.

Ecco una di quelle tante contraddizioni, per cui ragionevolmente fu chiamato un mistero l'anima umana.

Egli parte e diffatti noi lo troviamo sotto le finestre di Margherita, quand'ella inaffava i suoi fiori, per darle un addio.

Ella fu scossa vedendolo a quell'insolita ora, e presentando qualche cosa di sinistro non potè pronunziare parola.

A Mario parve in quella mattina più bella che mai e stette a contemplarla. Vestita di candidissima vesta, con un nastro rosso alla cinta, con un bellissimo fior di magnolia sul petto, sembrava una di quelle immagini a cui per una falsa pietà si attribuiscono miracoli. Finalmente Mario con tronche parole, con monosillabi, con gesti, fece conoscere a lei il suo divisamento e che quella intervista era un addio, significava una separazione. Un vivo incarnato brillò su quelle gote pallide di consueto, i suoi occhi si velarono di pianto ed accennò colla mano al cuore. Era quella la prima volta che lasciava all'occhio di Mario penetrare nei recessi del suo core; il labbro fu geloso custode dei segreti dell'anima, ma l'affetto traboccando avea vinto l'ingenuità ed il pudore. Ha ella commessa una debolezza? Ha ella perduto il carattere di mito? Ha ella squarciato quel velo tenue e sottile che avvolge il seno verginale d'una fanciulla come l'ovale d'un cherubino? Perdonate forse gli angeli la loro purezza, sfrondano forse la loro corona immor-

APPENDICE

UN ANNO DI STORIA

RICORDO

tratto dall'Albo d'un emigrato
per
DOMENICO PANCIERA

L'addio

Cap. 2°

Da te mi parto e poi mi volgo indietro
E della vista staccarmi non so.
Al Ciel sospiro e lacrimando impeto
Quella fermezza che in petto non ho;
Ah tu chi sa se mai
Tornar mi rivedrai.

L'amore poche volte fa l'uomo filosofo, poichè è quasi sempre irreflessivo ed ostinato nell'accarezzare i fantasmi che sa così bene dipingere alla mente ed al cuore illuso. Nullostante a Mario, già dedito a riflettere e a considerare le cose quali sono e non quali dovrebbero essere, dotto delle sventure toccate a suo padre, — la cui storia narremo in appresso, — non metteva la ben la sugli occhi che anzi il guidava sovente a meditare sui misteri del cuore umano, sui segreti delle simpatie, sul mondo dei fatti e delle idee.

E la differenza tra due biglietti uno condannato al marchio, come un giorno erano gli schiavi, e l'altro lasciato libero, si renderebbe anche maggiore dopo il primo gennaio 1871, dal quale giorno in poi... la Maiorana e compagni, pronunciando il loro fatidico decretano che sia ripreso il pagamento dei biglietti fiduciari.

Se non che questo bel gioco durerebbe poco — ed i mali veri del corso forzoso comincerebbero per l'Italia il giorno appunto in cui gli inventori del bollo pretenderebbero di farli sparire.

E per vero il rimborso dei biglietti non bollati potendo esser fatto in moneta o in biglietti marchiati a corso forzoso, gli istituti di credito preferirebbero di farlo con questi, che offrirebbero alla moneta il beneficio d'un premio.

Questo solo fatto basterebbe a tirare in basso il valore fiduciario dei biglietti rimborsabili.

A questo modo l'aggio tra la carta e l'oro sarebbe rappresentato da due aggravi condensati in uno; da quello, cioè, della carta marchiata, rispetto alla non marchiata, e dall'altro della carta libera rispetto all'oro. Sarebbe un aggio elevato alla seconda potenza.

E questo aggio tenderebbe ad elevarsi per una altra ragione in apparenza opposta alla precedente.

La carta del governo, la carta marchiata a corso obbligatorio, essendo più immediatamente sottoposta alle oscillazioni di valore dipendenti da fatti politici, convertirebbe quasi ogni operazione di sconto o di credito a scadenza determinata in un vero gioco di Borsa a termine. Per le operazioni di questo genere, sarebbe quindi preferito il biglietto fiduciario di Banca. Sicché la massima parte dei 478 milioni sarebbe destinata a servire da intermediaria nei negozi quotidiani e diretti privati relativamente a quali riuscirebbero superflui.

La domanda dei biglietti marchiati, diminuendo anche per questa ragione, farebbe crescere d'altrettanto quella dei biglietti di Banca.

Lo effetto di questo duplice fenomeno sarebbe l'abbassamento del valore degli uni rispetto a quello degli altri.

Se non che in questo caso la Banca che in tanta perturbazione rimarrebbe sempre la più potente fra tutte, come quella che, se non avesse altro titolo di primazia, avrebbe pur quello d'un biglietto noto da per tutto e da per tutto convertibile, la Banca nazionale, dico, sarebbe esposta alla grande tentazione di fare incetta di una parte di quei biglietti marchiati scadenti per costituire con essi un fondo di riserva, ed emettere per ogni 100 lire di loro valore nominale 300 lire di biglietti suoi.

Il progetto Maiorana consente che ciò si faccia sino alla metà della intera riserva.

Pongo qui le cifre. La Banca nazionale col progetto in esame conserva 272 milioni in biglietti suoi propri. E quindi obbligata ad avere una riserva di 90 milioni e 556 mila lire. Se a questa riserva in oro aggiungesse 90 milioni in carta marchiata, potrebbe, dopo il primo gennaio, elevare la sua circolazione a 544 milioni.

Ritenendo che solo 50 milioni quei biglietti sostituirebbero i marchiati tenuti in riserva, e per altri 272 rappresenterebbero i precedenti di egual somma, ne resterebbero più di 180 milioni, i quali appunto perchè più noti e meglio accreditati tenderebbero a scacciare dalla circolazione commerciale da una parte i biglietti marchiati, per le ragioni sopradette, e dall'altra le carte degli altri stabilimenti che non circolano da per tutto.

E ciò, prescindere dalle difficoltà pratiche della ripresa dei pagamenti, e da certi altri inconvenienti minori ed imprevedibili, che deriverebbero naturalmente dal gettare in piazza biglietti marchiati e biglietti liberi, che il buon senso pubblico non tarderebbe a chiamare biglietti sporchi e biglietti puliti.

Ma si dirà forse, che il mio ragionamento è tutto fondato sulla ipotesi che il biglietto posto a carico dello Stato perda di valore; e che questo non può avvenire, perchè Calabiano e compagnia hanno nel loro progetto prescritto che di questi biglietti sarà ogni sei mesi rimborsata una qualche parte, mediante il danaro che il governo verrà ritraendo dalla vendita dei beni ecclesiastici, sino a 278 milioni; e che

gli altri dogenti milioni saranno poi dall'anno che ha da venire al 1.° del rimborso dei primi 278 milioni, pagati con un assegno annuo del bilancio dello Stato.

La stessa forma di queste promesse è così faticosa e stanca, che non calerebbe punto i sospetti dell'universale.

Essa sparge un certo odore di assegnati su quei poveri biglietti sporchi, da far proprio presentire a chi ha un po' il naso lungo, che il bollo maiorense sarebbe una specie di lasciapassare alla cartamoneta, la quale è uno dei capitoli del programma del beato governo di quella repubblica sociale ed universale che promette all'umanità tante altre belle cose oltre di questa.

In ogni modo, suppongasi pure che non soli 278 milioni, ma tutti i 478 si avessero a soddisfare col danaro ritratto dalla vendita dei beni ecclesiastici; suppongasi altresì che gli ammortamenti semestrali fossero per somme determinate e non eventuali; suppongasi infine che il governo potesse puntualmente fare questo ammortamento; ogni biglietto bollato non potrebbe per questo ispirare più fiducia d'una obbligazione demaniale, che non solo è ammortizzabile al modo suddetto, e con certezza, ma porta di giunta un interesse.

La verità è che ne ispirerebbero una assai minore: e la fiducia in cose di credito è la misura del valore.

Si risponderà che il corso forzoso, obbligando la gente a ricevere il biglietto, gli conferisce la possibilità di rendere un servizio che non può rendere l'obbligazione demaniale.

Ma quando a lato a questo corso forzoso parziale collocato il biglietto rimborsabile delle banche, sarà questo adoperato di preferenza; e ne contratti sarà universalmente pattuito il pagamento in biglietti di Banca.

Certamente qualche uso lo avrebbero i biglietti sporchi; ma un uso così contrastato e odiato, che il loro valore non se ne vantaggerebbe gran fatto.

In ogni modo perchè avventurarsi a questa novità, che di giunta non è neppure nuova, perchè tentata in Austria con non invidiabile riuscita?

E forse l'agio della nostra carta al 20 o al trenta? Siamo noi nelle condizioni di altri popoli meno avventurosi presso i quali il corso forzoso agita gli uomini e sconvolge gli interessi al punto, che tentare la fortuna per iscemarne i mali, se pur non giova ad altro, dà per lo meno un sollievo di speranza alla gente che soffre?

Nulla di questo.

Il progetto della sinistra è un tuono a ciel sereno; è una invocazione di tempesta fatta in piena calma; ed è una prova di più che per certa gente il bene ed il progresso consistono nello abbattere o nel perturbare.

ITALIA

Firenze. È stata oggi distribuita la relazione l'onor. Seismit-Dola intorno al bilancio passivo del ministero delle finanze.

La relazione propone, nel complesso, un'eccezione di lire 1.271.765 sulla totalità della spesa; di quel ministero, biasima i nuovi decreti organici del ministro Sella per l'Amministrazione centrale della finanza, per la creazione di un nuovo ufficio del Macinato, e propone alla Camera la revoca del decreto 13 febbraio 1870, con cui si trasformò sostanzialmente, e con danno dello Stato, il personale dell'Amministrazione del lotto.

La relazione contiene importanti apprezzamenti intorno alle iscrizioni della rendita pubblica, alle pensioni ed alle disponibilità, agli interessi pagati alla Banca in conseguenza del corso forzoso, alla istituzione delle intendenze di finanza, alle gravi spese del macinato, ed alla Amministrazione proveniente dall'asse ecclesiastico.

— Scrivono da Firenze alla Perseveranza;

Non è esatto ciò che spacciano taluni diarii intorno alla significazione politica, in riguardo all'Ita-

lia, della nomina del duca di Grammont a ministro degli affari esteri in Francia. Il duca di Grammont è stato per un pezzo come ministro a Torino, come ambasciatore a Roma, ed ha sempre manifestato molta benevolenza verso il nostro paese. Basta dirvi che nel 1855 egli firmò in qualità di rappresentante del Governo imperiale il trattato, che assicurando alle Potenze occidentali il concorso del Piemonte nella guerra contro la Russia, procacciò al Piemonte il diritto di parlare a nome dell'Italia, e la facoltà di iniziare quella politica, che ci ha condotti successivamente al conseguimento della unità nazionale.

Non ci è nessuna ragione di supporre, che gli anni trascorsi abbiano potuto mutare i sentimenti amichevoli del duca di Grammont a riguardo dell'Italia.

ESTERO

Austria. Il Dziennik Polski di Leopoli annuncia in capo al suo foglio che Ziemiakowski e altri uomini fiducia della Gallizia, furono invitati pel 20 corr. alle conferenze che si terranno in Vienna.

— Scrivono da Cattaro alla Patria, che la crociera austriaca si è testè impadronita di armi e munizioni sbarcate la notte del 6 al 7, e che gli insorti non avevano avuto tempo di portar via. Nelle canoe dei fucili erano stati nascosti proclami stampati, i quali chiamavano la popolazione della Dalmazia a sollevarsi, annunziandole che nelle provincie vicine doveano del pari scoppiare sommosse.

Questa scoperta e altre dello stesso genere di già fatte constatare che era stato di nuovo ordito un progetto di sollevamento. Questo progetto trovavasi ora sventato, e le autorità della Dalmazia vegliano attentamente.

Francia. Confermasi che l'imperatore Napoleone pronuncerà un discorso in occasione della solenne proclamazione del plebiscito.

Questo discorso, a quanto assicurano, sarà informato al più puro liberalismo.

— Leggiamo nella Liberté:
Nella votazione dell'8 maggio si contano più di 70,000 bollatini nulli. Questi bollatini furono dichiarati nulli perchè portavano le seguenti scritte: Per l'Impero! Viva l'Imperatore! Per Napoleone! Abbasso la Repubblica!

— Il primo atto ufficiale del Duca di Grammont sarebbe la sottoscrizione d'una circolare che accennerebbe all'importanza del plebiscito, osservando che la Francia può ormai in pace e tranquillità dedicarsi allo sviluppo delle libertà interne e del benessere pubblico.

Germania. Per la prima volta, scrive l'International, la bandiera di guerra della Confederazione tedesca del Nord, sventolerà nell'Oceano Atlantico. Fra pochi giorni il grande ammiraglio delle forze navali tedesche, principe Adalberto di Prussia, si reccherà a Kiel per prendervi il comando della squadra corazzata che estenderà i suoi esercizi d'evoluzione sino alle Isole Azzore.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 16 maggio 1870.

N. 1190. Venne approvato l'atto di proroga 12 marzo p. p. per la gestione dell'Esattoria Comunale del distretto di S. Daniele, giusta il contratto d'appalto 10 maggio 1865 stipulato col sig. Gonano Giovanni accordando allo stesso il corrispettivo di L. 3 per ogni L. 100 di esazione, ferme tutte le altre condizioni, e salva la prova non essere soprav-

venute iscrizioni ipotecarie a carico degli immobili costituenti l'originaria cauzione, e ritenuto che debbano rimanere inalterati i termini legali per consumazione degli atti fiscali a stretto senso della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

N. 1189. Approvato come sopra l'atto di proroga del contratto riferibile all'appalto dell'Esattoria Comunale del distretto di Gemona, stipulato col sig. Storilli Antonio, cui è accordato il corrispettivo di L. 1.92 per cento, ferme in tutto il resto le condizioni portate dal contratto 10 agosto 1865.

N. 1263. Visto che col giorno 20 corrente compie la scadenza dei Buoni del R. Tesoro di base capite importo di L. 30,000 acquistati in base deliberazione Deputativa 11 ottobre p. p. N. 315.

Visto lo stato di Cassa che alla fine del mese aprile presenta un fondo di L. 72,461.85;

Visto che col giorno 10 corrente affluirono in Cassa altro L. 21,500 a titolo sovrapposta ricchezza mobile.

Considerato che col giorno 10 giugno p. v. esigeranno a titolo di sovrapposta sui terreni e fabbricati altro L. 70,831.13; perciò si avrà un complesso di L. 164,792.98;

Visto il prospetto delle somme da pagarsi a fine scadenza ammontanti a L. 120,154.00;

Considerato che si deve tener in Cassa una somma conveniente per le spese imprevedute ed urgenti. La Deputazione Provinciale deliberò di reinvestire le sopraindicata L. 30,000 nell'acquisto di Buoni del R. Tesoro colla scadenza a sette mesi.

N. 1262. Visto che col giorno 18 corrente compie il pagamento dei Buoni del R. Tesoro del complessivo importo di L. 48,800 acquistati dalla Deputazione colla somma ritratta dalla vendita della pianura recise lungo la strada maestra d'Italia;

Considerato che non venne peranco definitivamente stabilito, se e come debba effettuarsi il reimpianto lungo la strada suddetta.

In pendenza di queste pratiche e di quelle che rendono indispensabili per la regolare e stabile investita della somma che avvanzerà dopo effettuato l'impianto,

La Deputazione Provinciale deliberò di reinvestire le L. 48,800 nell'acquisto di altri Buoni del R. Tesoro colla scadenza a sette mesi.

N. 1225. Venne disposto il pagamento di lire 12,889.41 a favore della R. Tesoreria a titolo di fusione metà importo della spesa sostenuta dallo Stato per il Personale insegnante dell'Istituto Tecnico locale.

N. 1223. Riconosciuti gli estremi di legge, venne deliberato di assumere le spese di cura e mantenimento di N. 8. maniaci poveri della Provincia.

N. 1139. Venne disposto il pagamento, a favore del civico ospedale di Udine della somma di lire 10,002.43 in causa rifusione spese di cura e mantenimento prestato a vari maniaci durante il primo trimestre 1870.

N. 1159. A favore dello spedale sud. venne disposto il pagamento di L. 991.80 in causa rifusione di spese per cura di partorienti illegittimi, durante il primo trimestre a. c.

N. 1184. A favore di varie ditte venne emesso un Mandato del complessivo importo di L. 1480.49 in causa pigioni scadute per locali che servono ad uso dei Regi Commissariati Distrettuali.

1240. Vennero impartite le occorrenti disposizioni per precisare l'estensione delle strade provinciali nei tratti che attraversano i luoghi abitati, e ciò per regolare la competenza di manutenzione a termini dell'art. 44 della legge sulle Opere pubbliche.

N. 1205. Venne disposto il pagamento di lire 1324.05 a favore della ditta Tomadini per vari oggetti di ammobiliamento forniti all'Istituto Uccelli in base alle precedenti deliberazioni.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 63 affari, dei quali 19 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 30 in affari di tutela dei Comuni; e n. 9 in oggetti interessanti le Opere Pie; e n. 5 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale

Gio. BATT. FABRIS

Il Segretario Capo

Merlo.

tale per le amorose confidenze con Dio? No: svelare i misteri dell'animo con parole modeste e velate d'amore non è delitto; non è delitto il dire con verecondia e coll'innocente trasporto di un'età impolluta da qualsiasi desiderio basso e terreno; io sono nata per amare ed amare!

Mario ruppe quasi singhiozzando quell'eloquente silenzio e le disse teneramente: Addio.

Ella, stesa la mano ad un mazzo di violette, ne colse la più bella e gettolla a lui che se la mise sul petto, quasi sacra reliquia e fuggì. Beato!

Che cosa voleva dire quella viola? Ce lo dirà dal Cielo quella santa creatura di Laura. Oliva Mancini ripetendo i suoi sublimi o patetici versi:

Ricordati di me quando s'imbruna
Il giorno e appar la prima stella in Ciel,
E allor che splende la romita luna
E inspira il canto del notturno angel...

Ricordati di me quando col fiore
L'aurà d'Aprile parlerà d'amor;
Quando piange una aquila il dì che muore,
E pange un mesto affetto il tuo bel cor.

Ricordati di me se nel mistero
T'amo: e altra donna ti susurra un dì,
Dimmi almeno, amor mio, nel tuo pensiero:
Oh un'altra mai non m'amerà così.

Egli fuggì, e la povera vergine, posò la bionda testa sul vaso delle viole e s'ietò quasi margherita

dimenticata su d'un fil d'erba docile ai baci della primavera nascente.

Il sole intanto levavasi timido, circospetto sull'orizzonte e la natura trasaliva leggermente a quei primi raggi come una vergine sorpresa nella sua nudità.

I monti, le colline, le casipole, i campanili pareva nuotassero in un oceano calmo, biondo e dorato di luce. La terra nella sua stagione primaverile, s'apparecchiava ad un novello amore. All'allegria canzone del contadino si mesceva il canto raro e però più soave di pochi angelli sotto il sole, che or si celava, or riedeva e fendea a poco a poco le nuvolette bianche o rosate che qua e là velavano il cielo.

Una brezzolina delicata scuoteva lievemente i rami degli alberi e piegava il gambo dei fiori, sulle corolle dei quali vedevansi quasi lucide perle tremolare le stille della rugiada.

Chi non ricorda un'ora di calma, di soave melancolia, di celeste felicità non ha mai assistito col l'occhio avido e velato di pianto a quel sublime spettacolo ch'è il sorgere e tramontare del sole! Che se questo fedele amante del nostro globo spande i suoi rivi di luce, se diffonde nuovo ardore e nuova forza sopra una terra ingemmata di fiori e di frutta, feconda di piante e di erbe odorose, irradiata dal sorriso di Dio, allora l'anima si affissa estatica in quell'oceano di fuoco, e leggera, leggera, siccome nuvoletta, si solleva e si sublima nell'armonia dell'universo. Ma ahimè! tutte queste bellezze accessibili all'anima d'un poeta, di un artista, di

tutti coloro che s'ispirano e s'indiano nella contemplazione delle meraviglie della natura, non potevano toccare il cuore di quei paesani, che inclinati per buona parte al senso del vero, del bello, consideravano e giudicavano tutto alla stregua dei loro limitati pensieri o meglio ancora secondo il proprio interesse. Ahimè! pochi avrebbero saputo innalzare la pupille al bel cielo per contemplarne o interrogarne l'incantevole bellezza; pochi avrebbero colto un fiore per esaminarvi la meravigliosa struttura, pochi avrebbero ammirato la varietà delle piante per conoscerne la differenza ed il rapporto.

Buon Dio! L'uso, questo terribile despota della umanità, ranco all'occhio nostro tutto dozzinale, per cui l'imperitura armonia che governa l'universo si sfugge e si raccoglie il panno funerario prima che abbiamo salutato una volta sola il sorgere ed il tramontare del sole!

Quale contrasto fra la natura incantevole di questo paese e la vita intima e sociale dei suoi abitanti! Da un lato uomini foschi, diffidenti, divisi in protetti e in protettori, gli uni pieni di timori, gli altri sempre in preda alla paura; dall'altro indifferenti e indeterminati, gli uni attaccati all'oro ed all'interesse, solleciti soltanto di speculazioni, di commerci e di usura, poco o nulla curantisi del mondo esterno che li circonda, delle grandi questioni sociali che si erano agitate e che si agitavano, quante volte non avessero servito per giocare di borsa; gli altri ora creduli, ora sfiduciosi a seconda dell'articolo di giornale che leggevano, ora arditi, ora timidi e quasi vili a se-

contatta dell'impressione lasciata sul loro animo dall'ultimo che parlava; dall'altro canto autorità pettorate ed insensate, cefi da birri, eroi da poltrona, spie che ad ogni passo suscitavano cospirazioni e tradimenti; dall'altro uomini che soffrivano con nobilita resistenza protestando colla dignità delle parole e degli atti contro l'insulto; dall'altro canto giovani ardenti, anelanti di vendetta e di sangue, stanchi della tirannide, in permanente congiura per attuare un vespere novello; dall'altro un manipolo di onesti, di prudenti, di veri e laici della libertà e del progresso, che temperando la violenza dei giovanili propositi colla fermezza del carattere, colla fede nell'avvenire, avrebbero voluto e tuare segretamente il popolo alle nuove idee facendoli sacerdoti del nuovo altare. Per la qual cosa fu per tutto un agitato di opinioni e di sentimenti, una confusione di speranze e di paure, un vivere incerto, un vero sorriso o la smorfia di un sorriso.

Tale era la vita sociale di questo paese, vita infelice da una parte, perchè soggetta allo straniero, piena d'entusiasmo dall'altra, poichè attiva e sollecita nel prepararne il riscatto.

Mancava la libertà, questo soffio potente di Dio che avviva popoli e regni, che innalza uomini e cose, che sublima ogni sacrificio, ogni virtù; haonde non è da stupire se, scambio del quieto e felice vivere, si trovasse la lotta e la diffidenza, se invece dei comuni principi di amore e di sociale concordia, si trovasse l'isolamento, il dubbio ed il terrore.

(Continua)

Consiglio Provinciale. Nella straordinaria adunanza del giorno 17 maggio il Consiglio risolse a Deputati provinciali i signori Avvocato Dr. Giambattista Simoni, e cav. Dr. Jacopo Moro, ed elesse, in sostituzione al defunto Dr. Uzi, il Conte Cav. Antonino di Pramporo. — Discusse sulle generali intorno il Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali, rimandando la discussione sopra i singoli articoli ad altra sessione. — Dietro mozione del Consigliere Facini, rimandò pure ad altra sessione il decidere sulle pratiche per lo scioglimento del Fondo Territoriale, e così anche la discussione su un reclamo da prodursi al Ministero che non accolse la proposta di sopprimere il Comune di Collalto. — Autorizzò i lavori di costruzione di locali ad uso lavanderia nell'Istituto Ucellis per la somma di Lit. L. 598.69, nonché i lavori di adattamento di una stanza ad uso asciugatoio e l'applicazione di un calorifero per locale sudetto e per locali attigui col dispendio di Lit. L. 2600, com'anche autorizzò altri lavori per i dormitori, scuola di disegno e per una stanza ad uso statura col dispendio di Lit. L. 2128.97. — Sulla proposta diretta a stabilire che i discorsi scritti dei Consiglieri non avessero a durare più di dieci minuti, il Consiglio deliberò di passare all'ordine del giorno. Riguardo al concentramento del Comune di Mione in quello di Ovaro, e del Comune di Casclans in quello di Cavazzo Carnico, il Consiglio, in attesa di conoscere i motivi che indussero il Governo del Re a rifiutare altri concentramenti di Comuni, passò all'ordine del giorno. — Riguardo alla frazione di Chirano, oggi pertinente al Comune di Brugnera, al Comune di Prata, il Consiglio votò affermativamente: anche perchè la frazione di Provesano, sinora spettante al Comune di Spilimbergo, sia unita al Comune di S. Giorgio della Richinvelda. — Sulla domanda di trasferire la sede municipale da Frisanco nella frazione di Pof, il Consiglio deliberò di esprimere voto negativo.

Il direttore del Giornale di Udine ringrazia tutti quei giornali di Venezia, Treviso, Trieste, Milano, ed altri, se ce ne sono, i quali hanno preso la parte della libera stampa contro le violenze, ripetute questi giorni anche contro il Dr. Sartorelli redattore della Gazzetta di Treviso, contro il Costituzionale di Pavia ed altri giornali. Così ringrazia coloro che continuano a mandargli attestati di simpatia e di stima da altre città d'Italia, non potendo egli rispondere a tutti.

P.S. Oggi mediante la posta il Direttore del Giornale di Udine ricevette uno stampato, che si faceva circolare ieri per la città sul quale sta scritto: « Alla Direzione del Giornale di Udine: « V'inviamo a termini di legge ad inserire la seguente dichiarazione dei sottoscritti ecc. »

Siccome il Direttore del « Giornale di Udine » conosce la legge, e la rispetta ed osserva, così dichiara che nessuna legge lo obbliga ad inserire lo stampato di persone di nessuna delle quali il suo giornale si è occupato. Se sarà da far valere la legge, egli lo farà nel modo che crederà opportuno.

Argomento agrario d'urgenza ed attualità. Chi oggi si recasse a visitare in giro il nostro contado, vedrebbe che i foraggi in rimanenza trovansi quasi o affatto al suolo, ed i prati, sì naturali che artificiali, hanno l'aspetto di offrire quest'anno, meno poche eccezioni, un prodotto di scarso rilievo.

È una fatalità che i nostri villici, quanto disposti improvvisamente ad estendere il lavoro, spesso improduttivo, sopra lo spazio; trascurino in specie e quasi generalmente la coltivazione del prato e del foraggio da stalla: ed è un'altra fatalità che, mentre in paese si provvede al miglioramento delle razze bovine ed equine, poco o nulla affatto si pensi e si faccia in riguardo alla materia prima, rappresentata dagli alimenti in maggior copia ed in sostanza meglio appropriata.

Gli Inglesi, che sono quei bravi agricoltori che tutti sanno, dicono che la carne si fa sul prato: anche noi siamo della stessa opinione, soltanto aggiungeremo che il prato, oltre la carne, ci somministra altresì un aumento di redditi anche nei grani e nelle forze meccaniche del lavoro, che sono gli animali. Dunque, pensiamo una volta anche ai prati ed ai foraggi e tentiamo di ritrovare un mezzo adattato ed economico, per rilevare ed accrescere il prodotto, almeno a ragione delle nostre esigenze.

In certi paesi, dove le paglie da lettiera e gli sfalci del palude somministrano un'abbondante materia da stalla, tutte le carni del mulo e primaticcio e secondario e quelle eziandio della saggina o sorgorosso, previamente sfogliate, si trinciano e alla munta nei campi e si spargono nel tardo autunno lungo i solchi dei terreni arativi, dove si ha l'intenzione di seminare successivamente il melgione o qualche altro prodotto. Dopo fatta questa prima operazione, usano colà ad infangare i detriti delle carni sudette o con orine ben fermentate o col cessino a dirittura, e poi ricoprono il tutto immediatamente smuovendo la gleba col'aratro doppio (Vergnon). L'anno successivo dopo l'ultimo sgrigio fanno l'aratura per rinnovarla poscia, dopo la semina in primavera senza altra concimatura; ed asseriscono di realizzare con quel sistema dei prodotti abbondantissimi, nel tempo medesimo che hanno risparmiato e riservato ad uso prati e foraggi quasi tutto l'altro concime confezionato cogli escrementi di stalla e delle altre domestiche spazzature e colatucci.

Noi crediamo che questo metodo per la sua ra-

gionevolezza e per la sua economia meriti per lo meno di essere studiato ed imitato anche da noi.

Udine 18 Maggio 1870. A. O.

Una nuova fabbrica di bottiglie per vino. Si è da ultimo aperta a Murano. Migliorandosi la fabbricazione dei vini e l'uso di provvedersi in bottiglie, queste fabbriche prospereranno di certo.

Sempre nuovi doni di libri va ricevendo a Venezia la fondazione Querini-Stampalia. Ciò deve essere d'avviso ai nostri per accrescere con doni simili la nostra Biblioteca comunale e le Biblioteche rurali.

Dichiarazione. Da qualche mio amico vengo a rilevare correr voce che io possa appartenere ad un consorzio che si dica avere assunta la impresa di far pubblicare certe biografie delle persone che più figurano od hanno figurato nella vita pubblica del paese.

Sta bene che si sappia che io respingo affatto una simile solidarietà. — Non è del mio carattere di preder parte a siffatte imprese, nè mi piace fare un fascio di persone fra le quali ve ne saranno certamente molte di quelle che io stimo e rispetto. Se per caso talvolta vi ha qualche individuo pel quale io abbia buoni motivi di non nutrire stima, la biografia so farla da me a viva voce e con quella franchezza che tutti mi riconoscono.

Insomma non posso permettere che si voglia né oggi né mai coprire della mia bandiera una merce che non mi appartiene.

Udine 18 Maggio 1870. A. NARDINI.

Errata-corrige. Nell'Avviso Prima Lotteria in Civile pubblicato nei N. 146, 147, 148 di questo Giornale, fu stampato per errore: La vendita dei viglietti in Udine si fa presso li sigg fratelli Fantini assuntori dalla farmacia Zandigiacomo; si doveva dire: presso il sig. Giuseppe Fantini direttore della Farmacia Zandigiacomo.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 24 aprile, con il quale le disposizioni degli articoli 1, 2 e 3 del R. decreto 6 aprile 1864, n. 1738, per la compilazione dei conti consuntivi delle Camere di commercio ed arti, sono estese alle Camere della Venezia ed a quella di Mantova.

L'approvazione dei bilanci consuntivi delle predette Camere di commercio, a cominciare dall'anno 1870, sarà data dai prefetti delle rispettive provincie.

2. Un R. decreto del 24 aprile, con il quale il prefetto della provincia di Benevento è delegato per lo scioglimento della promiscuità demaniale esistente sopra una parte della montagna denominata Piana Maggiore, in contrada Chiaisto, fra i Comuni di Arpaia, Forchia e Paolisi in Benevento, Rotondi in Principato Ulteriore e Roccarainola in Terra di Lavoro.

3. Un R. decreto del 10 aprile, col quale la Società anonima di assicurazioni marittime per azioni nominative, avente sede in Genova ed ivi costituita, sotto il titolo di Compagnia Regina d'Italia, per atto pubblico del 1° febbraio 1870, rogato Ghersi, è autorizzata, e gli statuti sociali facenti parte integrante del citato atto sono approvati, introducendovi alcune modificazioni.

4. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella Gazz. di Torino:

Ci si fa sapere da Firenze, aver circolato colà con qualche insistenza la voce che l'onorevole Lanza avesse data la sua dimissione da ministro dell'interno.

« Sembra, tuttavia — aggiunge il corrispondente — che sulle premure del re abbia consentito a ritirarla, almeno provvisoriamente. »

— Leggiamo nella Nazione:

Correva ieri voce alla Camera (e crediamo sia vero), che un'altra banda si fosse inoltrata verso Castelnuovo ne' Monti, nella provincia di Reggio. Si aggiungeva che essa era stata raggiunta e assalita da guardie nazionali e carabinieri; e che aveva avuto luogo un conflitto. Si parlava di morti e feriti.

— Leggesi nel Presente:

Questa notte, sotto le mura della nostra città, circa cento giovani (il fiore della gioventù) si sono armati di revolver e carabine di precisione e si sono avviati ai monti per uccidere ad altra banda ivi formatasi.

Secondo nostre informazioni particolari, dice il *Diritto* queste notizie sono esagerate. È un fatto però che una piccola banda si è formata in quelle parti e si trova sulle montagne delle vicinanze di Reggio.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 maggio

Comitato. Approvati la seguita proposta di Sam-

bug: Per riferire sulle convenzioni ferroviarie il comitato nomina una giunta di nove membri, e raccomanda l'esame di tutte le proposte presentate. Furono eletti a comporre la giunta Lovito, Nervo, Bonghi, Laporta, Morelli, Donato, Araldi, Salaris, Manetti e Monti Coriolano.

Seduta pubblica

Sono convalidate le elezioni di Termini e Sannazaro.

Continua la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Sopra il capitolo relativo alla sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie, parlano parecchi deputati.

Il relatore Depretis e Gadda espongono la difficoltà di una munita sorveglianza, talvolta impedita da gravi servizi aumentati. Si terrà conto delle varie istanze anche per gli orari che ora stanno mutando.

Depretis sostiene che lo stato attuale delle cose deve cessare.

Approvati un voto motivato di Negrotto, accettato da Gadda, con cui la Camera confida che il ministero darà disposizioni perchè le società ferroviarie, attivino prontamente corrispondenze più dirette nel modo più esatto.

Approvansi i capitoli fino al 63.

Sopra molti di essi, vari deputati fanno raccomandazioni e istanze diverse a cui il ministro fa varie dichiarazioni.

Il progetto di cessione di terreni al Municipio di Napoli è approvato con 189 voti contro 36.

Madrid, 17. Il Consiglio dei ministri decise jersera di uscire dal provvisorio e conferire al Reggente attribuzioni reali, nel caso che sia impossibile trovare attualmente un candidato al trono.

Parigi, 18. Il *Constitutionnel* pubblica un articolo di Robert Mitchell che dice: Carnuschi, economista eminente, rese precedentemente un grande servizio alla causa conservatrice col combattere il socialismo nelle riunioni pubbliche. Consigliò quindi il governo a permettergli di ritornare in Francia.

Firenze, 18. La Gazzetta Ufficiale reca quanto segue sulla banda di Reggio d'Emilia: Nello scontro avvenuto alle ore 4 ant. del 17 a Bagnol colla forza pubblica, cui eransi uniti spontaneamente parecchi abitanti di quelle località, la banda lasciò tre prigionieri e un morto che era fra i promotori del moto. La banda ritiravasi verso Fivizzano, ma raggiunta nuovamente verso le ore 4 pom. dalle pattuglie si dispersa lasciando sul luogo 27 fucili, due moschetti, e una tromba. Nella giornata del 16 altri giovani che disponevansi a seguire i primi, furono arrestati dai Carabinieri che erano in perlustrazione. Questo avvenimento incontrò in quella provincia la generale disapprovazione. Il Sindaco, la Guardia Nazionale e la popolazione specialmente della campagna coadiuvavano efficacemente l'autorità e la forza pubblica.

Firenze, 18. L'Opinione nella seconda edizione dice: Un giornale della sera annunzia la comparsa di una banda fra Sarzana e Spezia, l'ingrossamento di quella uscita da Reggio d'Emilia, e la presenza di una grossa banda nella provincia di Catanzaro. Queste notizie non hanno ombra di fondamento. La banda partita da Reggio d'Emilia fu interamente dispersa fra Sarzana e Spezia. Non furono bande né svenne nelle Calabrie.

Firenze, 18. Il Collegio di Bivona è convocato pel 29 corrente per l'elezione di un deputato. Il Collegio di Guastalla è convocato pel 5 giugno.

La Gazzetta d'Italia reca un dispaccio da Cecina, 18: Iersera a Ripabella, tredici Livornesi, avanzo della banda, furono arrestati dal Sindaco unito ai cittadini. Sette furono arrestati a Cecina.

L'Opinione annuncia che il Governo Pontificio temendo che le bande armate tentino di penetrare nel territorio romano stabilì un cordone di Zuavi al confine.

La Commissione del bilancio passivo delle finanze vi propone la diminuzione di lire 1,271,765, sopra il progetto del ministero riducendolo a lire 766,379,003.

Parigi, 18. Il Corpo Legislativo approvò i rapporti degli uffici sul plebiscito.

Schneider dichiarò le operazioni delle votazioni, compiute regolarmente, e quindi il popolo francese approvò il plebiscito. (Grida di Viva l'Imperatore!)

Simon vuole fare una osservazione.

La Camera vota l'ordine del giorno. Simon presenta una interpellanza sul plebiscito.

Berna, 18. In seguito ai tentativi insurrezionali in Italia, il Consiglio Federale invitò il Governo del Ticino a internare i rifugiati italiani che trovansi attualmente alle frontiere del Cantone.

Firenze, 19. Il prestito di Baylacqua Lamasa fu definitivamente autorizzato. Sarà messo a sottoscrizione pubblica dal 30 maggio al 10 giugno.

Parigi, 18. Il *Journal officiel*, parlando della impressione prodotta in Europa dal plebiscito, dice che giammai la solidarietà stabilita da una politica civilizzatrice tra la Francia e le altre nazioni, manifestosi in maniera più rimarchevole e più splendida. Tutti i giornali vedono nello scrutinio dell'8 maggio un successo morale e materiale pegli interessi generali, e partecipano in qualche modo alla vittoria riportata dall'imperatore sulle passioni retrograde e anarchiche.

Madrid, 18. Ieri in una lunga conferenza coi membri della maggioranza, Prim espose la situazione della questione della candidatura, concludendo colla necessità di conferire a Serrano le attribuzioni reali.

Dicesi che alcuni progressisti prima di conferire queste attribuzioni prepareranno alle Cortes la votazione dell'esclusione dei due rami Borboni.

Dicesi che il rifiuto di Espartero non sarebbe definitivo. Egli accetterebbe se fosse nominato dalle Cortes.

Notizie di Borsa

PARIGI 17 18 maggio

Rendita francese 3 0/0 75.10 75.10
italiana 5 0/0 58.75 59.05

VALORI DIVERSI.

Ferrovie Lombardo Veneto 391.— 393.—
Obbligazioni 244.75 246.—
Ferrovie Romane 58.— 57.50
Obbligazioni 137.— 135.—
Ferrovie Vittorio Emanuele 159.25 158.50
Obbligazioni Ferrovie Merid. 172.50 173.—
Credito sull'Italia 2.42 2.58
Credito mobiliare francese 243.— 245.—
Obbl. della Regia dei tabacchi 461.— 461.—
Azioni 737.— 730.—

LONDRA

17 18

Consolidati inglesi 94.1/2 94.1/2

FIRENZE, 18 maggio

Rend. lett. 80.40 Prest. naz. 85.40 a 85.30
dep. 60.55 fine
Oro lett. 20.51 Az. Tab. 747.—
den. Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi) 25.65 d'Italia 2380 a —
den. Azioni della Soc. Ferro
Franc. 100 (avista) 102.60 vie merid. 357.50
den. Obbligazioni 478.—
Obblig. Tabacchi 475.— Buoni 445.25
Obbl. ecclesiastiche 79.60

TRIESTE, 18 maggio

Corso degli effetti e dei Cambi

3 mesi 91.— 91.50
6 mesi 91.— 91.50
1 anno 91.— 91.50

Amburgo 100 B. M. 3 91.— 91.50
Amsterdam 100 f. 3/0 31/2 104.35 104.50
Anversa 100 franchi 2 1/2 103.— 103.25
Augusta 100 f. G. m. 4 1/2 103.— 103.25
Berlino 100 talleri 4 1/2 103.— 103.25
Francof. s/M 100 f. G. m. 3 1/2 103.— 103.25
Londra 100 lire 3 1/2 124.— 124.15
Francia 100 franchi 2 1/2 49.20 49.25
Italia 100 lire 5 47.40 47.50
Pietroburgo 100 R. d'ar. 6 1/2 — —

Un mese data 100 sc. eff. 6 — —
Roma 31 giorni vista — — —
Corfu e Zante 100 talleri — — —
Malta 100 sc. mal. — — —
Costantinopoli 100 p. turc. — — —

Sconto di piazza da 4.3/4 a 4.1/2 all'anno
Vienna 100 sc. — 4.3/4

VIENNA

17 18

Metalliche 5 per 0/0 fior. 60.40 60.30
dello inte di maggioraz. 60.40 60.30
Prestito Nazionale 69.85 69.70
1860 96.20 95.50
Azioni della Banca Naz. 722.— 724.—
del cr. a f. 200 austr. 247.90 255.70
Londra per 10 lire sterl. 123.90 123.90
Argento 121.50 121.65
Zecchini imp. — — —
Da 20 franchi 9.87 1/2 9.87 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 19 maggio

a misura nuova (ettolitro)
Frumento: lo ettolitro 21.42 ad it. 22.48
Granoturco 9.73 10.26
Segala 41.— 41.18
Avena in Città 9.90 10.—
Spelta 21.87
Orzo pilato 24.30
da pilare 13.—
Saraceno 9.15
Sorgorosso 5.55
Miglio 14.44
Lupini 10.70
Fagioli comuni 13.89
carnielli e schiavi 21.52

N.B. per l'avena, si dice rasato, poiché dapprima si misura a pesinale in colmo, ed ora con 1 solo quarto di pesinale di più si compie l'Ettolitro rasato.

PACIFICO VALUSSI, Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

5. Estratto di un articolo del Secolo di Parigi:

« Il governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 fr. al sig. dottore Livingstone per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gli indigeni della parte occidentale di questo paese, ha comunicato alla società reale interessantissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di quelle popolazioni fortunate e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo, la *Revalenta* farina di salute dai mali più terribili all'umanità: la consunzione (tisi), tosse asma, indigestioni, gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, sono ad essi compiutamente ignoti. — Casa Barry da Barry e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di lib. 1/2 fr. 2.50; 1 lib. fr. 4.50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17.50; 12 lib. fr. 38. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale. — Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comensati farmacia a S. Lucia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

MUNICIPIO

Di Pasian Schiavonense

A tutto il giorno 10 giugno 1870 resta aperto il concorso alla condotta di Medico Chirurgo-Ostetrico in questo Comune, qui va annesso l'anno onorario di lire 1200 e lire 300 quale indennizzo per il cavallo, pagabili in trimestri posticipati.

La popolazione è di circa 3600 abitanti, dei quali 1600 presuntivamente si calcolano poveri.

Gli aspiranti insinueranno la propria domanda a quest'ufficio Municipale corredata dai documenti prescritti di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Pasian Schiavonense li 12 aprile 1870.

Per il Sindaco L. Ass. anz.

G. Grazzini

Il Segretario
D. R. Grazzini

ATTI GIUDIZIARI

Circolare d'arresto

Con chiusura 8 aprile ultimo scorso a questo numero, Giovanni fu Gio. Maria Cremonesi di Marsura d'Aviano fu posto in accusa per crimini di pubblica violenza previsti e punibili dai §§ 81-82 del codice penale.

Resosi latitante il prefato Cremonesi interessano tutte le Autorità di P. S. ed il corpo dei RR. Carabinieri a prestare per la cattura e successiva traduzione nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati personali

Un uomo dell'età di anni 20, altezza ordinaria, corporatura snella, viso oblungo, carnagione bruna, capelli, sopracciglia, ed occhi castani, fronte regolare, bocca media, denti, naso, faccia, mento ovale, ed induribile.

Locchè si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Prov.
Udine li 13 maggio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 2984

EDITTO

Si avverte che con deliberazione 13 corrente del 1870, del R. Tribunale Provinciale di Udine venne dichiarato interdetto per prodigalità Antonio Santi detto Fiscal di Falmico, e che venne deputato a lui curatore G. Batta Fantin fu Pietro di Claujano.

Si pubblichi come è di metodo.

Dalla R. Pretura

Palma, 15 maggio 1870.

Il R. Pretore

ZANELATO

N. 3874

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che in seguito ad istanza della Chiesa Arcipretale di S. Marco di qui rappresentata dall'avv. D. R. Marini, avrà luogo in confronto di Giacomo, Nicolo, Vincenzo e Giovanni Monfio in Pietro un triplice esperimento di asta degli immobili sottodescritti alle seguenti condizioni, e ciò nella giornata 20, 21 giugno e 25 luglio dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Condizioni

1. Le realtà qui sotto descritte saranno vendute al primo e secondo esperimento a prezzo superiore, ed eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima.

2. Chi si renderà obbligato dovrà depositare il decimo del valore di stima, ed il versamento del residuo prezzo, fatto calcolo del depositato, dovrà effettuarsi entro giorni 30 dal giorno della delibera presso la R. Tesoreria di Udine per la R. Cassa dei depositi e prestiti in Milano.

3. Verificato il pagamento del prezzo verrà aggiudicata la proprietà dell'ente

venduto, e verrà senz'altro il deliberatario immesso nel possesso di fatto; ed in mancanza a tale versamento sarà passato al reinconto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

4. La causa Pia non assume veruna responsabilità in causa della provocata vendita.

Lotto I. Terreno arat. con gelsi contraddistinto in map. stabile di Vallenoncello al n. 348 di pert. 1.75 rend. 5.22 stimato it. l. 235.—

Lotto II. Terreno arat. vit. in map. al n. 328 di pert. 2.08 rend. l. 4.95 stimato > 214.90

Lotto III. Terreno arat. in map. al n. 319 di pert. 6.08 rend. l. 6.62 stimato > 52.80

Lotto IV. Terreno con gelsi arativo al n. 321 di map. di p. 6.18, r. l. 1.37 stimato > 61.30

Lotto V. Fabbrichetta da muro coperta a coppi con fondo, corte ed orto contraddistinta col n. 402 di pert. 0.17 r. l. 0.59 403 di pert. 0.48 r. l. 0.60 > 1145.—

Lotto VI. Fabbricato contraddistinto col n. 793 di p. 0.18 r. l. 0.63 stimato > 560.—

Lotto VII. Metà di fabbricato proindiviso cogli eredi Manfrin fu Marco con fondo in map. al n. 390 di p. 0.24 r. l. 12.48 391 di p. 0.30 r. l. 24.96 stim. compless. l. 2100 > 1050.—

Locchè si pubblichi mediante affissione all'albo pretoreo, nel Comune di Vallenoncello, e con inserzione per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Pordenone, li 14 aprile 1870.

Il R. Pretore

CARONCINI

De Santis Canc.

N. 2883

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Gio. Batta Scarsini fu Giacomo di Illeggio col' avv. Spangaro contro Pietro e Giuseppe fu Giovanni Monfio, Giovanni fu Pietro Monfio, Giovanni, Luigi, Pietro, Maddalena e Lucia fu Giovanni Monfio, il terzo e di ultima minorit' tutelata da Paolo fu Cipriano Rossi tutti di Amaro esecutori, nonché dei creditori iscritti, avrà luogo alla Camera di quest'ufficio dalle ore 10 alle 12 merid. un triplice esperimento nell'agosto 1, 8 e 20 agosto p. v. per la vendita alla pubblica asta delle realtà sottodescritte alle seguenti condizioni.

1. I beni si vendono tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non

inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, se bastevole a soddisfare i creditori iscritti.

2. Per essere ammesso alla delibera ciascuno dovrà fare il deposito del decimo sul valore di stima del bene cui sarà per aspirare, ed a mani dell'avv. G. Batta Spangaro, sollevati l'esecutore ed il creditore Paolo Rossi.

3. Il prezzo di delibera sarà versato a mani del procuratore dell'esecutore avv. Spangaro entro 10 giorni dalla delibera stessa, il quale poi sarà tenuto passarlo ai creditori a norma della graduatoria.

4. Mancando al versamento del prezzo entro il tempo prefisso, verrà tenuto nuovo incanto a tutte spese del contravventore responsabile anche del danno.

5. L'esecutore, non garantisce la proprietà dei beni, negli esecutori.

6. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le esecutive liquidate, si pagheranno all'esecutore o suo procuratore, anche prima del giudizio d'ordine.

Descrizione dei beni da venderli in map. di Amaro.

1. Casa con adiacenza e quoto di cortile al n. di map. 183 sub. 1 di pert. 0.14 colla r. di l. 8.25 stim. l. 1000.—

2. Fondo prativo e coltivo al n. 1051 lettera a di pert. 1.57 rend. l. 1.01 stimato > 130.—

3. Fondo prativo al n. 1108 lett. e di p. 1.78 r. l. 1.03 > 100.—

4. Fondo seggio al n. 1122 di pert. 8.47 r. l. 2.27 > 130.—

5. Prativo al n. 1636 lett. a di p. 0.72 r. l. 0.42 > 45.—

6. Arativo con remisi prativi e parte incolto al n. 3335 di p. 1.03 r. l. 0.03 > 143.—

7. Prativo al n. 737 di p. 0.62 r. l. 0.99 > 90.—

8. Prativo al n. 1108 lett. a di p. 1.65 r. l. 0.96 > 145.—

9. Pascolo al n. 1146 di p. 1.21 r. l. 0.07 > 12.—

10. Arativo al n. 1635 di p. 0.74 r. l. 0.46 > 90.—

11. Fondo incolto al n. 3160 lett. b p. 4.10 r. l. 0.25 > 55.—

12. Fondo arativo al n. 3278 di p. 0.74 r. l. 0.04 > 180.—

Sono in totale lire 2070.—

Ed il presente si pubblichi all'albo pretoreo ed in Amaro, e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 24 marzo 1870.

Il R. Pretore

Rossi

SOCIETA' BACOLOGICA

Enrico Andreossi e Compagno

SETTIMO ESERCIZIO

per l'allevamento 1871.

Le carature sono di L. 1000 pagabili L. 300 all'atto della sottoscrizione e L. 700 il 30 settembre p. v.

Si accettano anche sottoscrizioni per mezza caratura pagabili proporzionalmente alle scadenze indicate.

A comodo dei committenti la Ditta Luigi Locatelli in sua specialità assume sottoscrizioni per decimi di azioni da pagarsi con L. 30 all'atto della sottoscrizione > 70 al 30 settembre p. v. verso

provisione di Centesimi Cinquanta per Caratone.

Le sottoscrizioni si ricevono a tutto maggio presso

Luigi Locatelli.

Sottoscrizione

CARTONI SEME BACHI

ORIGINARI DEL GIAPPONE

Verdi annuali per l'anno 1871

APERTA DALLA DITTA

ALCIDE PUECH DI BRESCIA.

All'iscrizione si pagano L. 2.50 al 30 giugno altro > 2.50 ed il saldo alla consegna del seme, come da Circolare 26 Febbraio 1870.

Le sottoscrizioni si chiuderanno il 30 maggio corr.

Rivolgersi per le sottoscrizioni in Brescia, contrada

Pendente, N. 489, e presso gli Incaricati delle Provincie. 3

Tipografia Jacob e Colnaghi.

Deposito

DI LOCOMOBILI E TREBBIATOI

E Macchine fisse verticali

DELLA RINOMATA CASA D'INGHILTERRA

MARSHALL SONS E COMPAGNI

Rappresentato a Milano

Da Edoardo Suffert

Stradone di Loreto fuori di Porta Venezia.

6

ACETO DI PURO VINO

qualità eccellente

Vistoso deposito nei magazzini del sottoscritto fuori Porta S. Lazzaro per la vendita all'ingrosso a prezzi di tutto favore.

G. COZZI

Via del Rosario N. 874 UDINE.

«Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, inviamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.»

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgia, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, enfiammento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, eruzioni, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, lisi (consumazione, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essi è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodanza di carne.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prinetto (circondario di Mondovì), li 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito, annuncio, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prinetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica di Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mangiare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sollecitudine e continua prosperità.

MARIETTI CARLO.

Preghiatissimo Signore, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e belioso; da otto anni poi da un forte palpitazione al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare a passo né salire né scendere; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendeva incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni spari la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurare che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovò perfettamente guarita. Aggrazie, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devoto e servo ATANASIO LA BARBERA

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34,

e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50 al chil. fr. 35; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 35; 10 lib. fr. 65. — Contro, vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Preghiatissimo signore, Pozzo (Umbria), 29 maggio 1869

Dopo 20 anni di ostinato zuluam nte di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Dato a questa mia guarigione della pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco.

La polvere per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 250 tazze fr. 30; in tavolette per 12 tazze fr. 2.50.

DU BARRY e C. 2 Via Oporto, Torino.

Depositi: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e

presso Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravalle.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacia.

A Pordenone: presso Adriano Rorighio farmacia.

A Belluno: presso Egidio Forcellini, farm.

A Tolmezzo: presso Giuseppe Chiussi farmacia.